

Dall'amicizia alle liti, le due vite con Bonino Lei: «Mancherà anche ai suoi avversari»

Il rapporto

di **Paolo Conti**

ROMA «Mancherà a tutti, penso, persino ai suoi avversari. Marco Pannella è stato molto amato ma poco riconosciuto nei suoi meriti in questo Paese che tanto gli deve». Emma Bonino parla ai microfoni di Radio Radicale in diretta verso le 15.40, poco dopo la morte del suo eterno compagno/complice/rivale.

La voce è spezzata: «Credo che ora molti dovrebbero riflettere sui suoi meriti e la sua presenza nella storia di questo Paese». Bonino indossa uno dei suoi coloratissimi turbanti che usa dopo le cure contro il tumore, malattia condivisa dal gennaio 2015 in parallelo con Pannella.

Non è un facile luogo comune parlare di un rapporto lungo una vita. Il patto di ferro risale agli anni 70 e si consolida nel 1976 quando Emma Bonino, capolista radicale in molte circoscrizioni, viene eletta alla Camera a soli 28 anni con Pannella, Mauro Mellini e Adele Faccio. Mille battaglie, lotte, proteste, digiuni. Tante volte si è parlato di un loro amore, smentitissimo. Ci sono stati anche i distacchi. Quando Bonino si candida al Quirinale nel 2013, sono in tanti a notare una freddezza di Pannella. Ma la frattura più profonda è recente, risale al 28 luglio 2015 quando Marco «scomunica» Emma in diretta da Radio Radicale: «Tunisia, Marocco... Emma Bonino corre da una parte all'altra. Ma che cosa faccia davvero lo sappiamo da indiscrezioni, si comporta come se non avesse nulla a che fare con i Radicali...».

Pannella accenna perfida-

mente a un libro di Matteo Agnoli, scritto con Angiolo Bandinelli e Carlo Ripa di Meana, che sarebbe stato bloccato da Bonino «cinque o sei anni fa telefonando a mezza Italia». C'è anche la gelosia: «Bonino può andare in qualsiasi posto, io no. Io sto cercando di andare dal presidente della Repubblica, ma se è lei che vuole un appuntamento lo ottiene in cinque minuti». Lei, Emma, glissa, non reagisce, parla solo di «una giornata difficile», grida però «ma siete matti?» a chi le chiede se abbia davvero lasciato il Partito.

Ma nel giorno dell'addio, tutto scompare. Lei gli rende onore pieno: «Non ha mai avuto in vita i riconoscimenti adeguati, nessuno glieli ha mai attribuiti. Ma ci lascia una riflessione di cosa deve essere la politica, l'impegno e la passione». Secondo la consolidata tradizione radicale, mescola caratteristiche umane e politiche di Pannella: «Credo che il suo modo di essere, la sua irruenza, il suo modo per rompere conformismi incrostati debba far riflettere molti, ci mancherà e mancherà al Paese più che a noi Radicali che lo abbiamo fatto nostro: mancheranno il senso delle istituzioni, delle regole e dello Stato di diritto, che serve ai più deboli e fragili, perché i potenti lo ritengono spesso un intralcio».

Dunque «noi radicali», di fronte alla morte, all'addio definitivo c'è solo stima, comunanza: «Molti diranno che Marco aveva il senso dello sberleffo e dello spettacolo, non è così: era più profondo il suo modo di usare il corpo nella prassi della non violenza, molte cose che rimarranno in questa società e al Paese». Per chi conosce un po' Bonino, una profonda dichiarazione d'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

